

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

153° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 14 GIUGNO 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Mezzogiorno	Pag.	6
Rai-Tv	»	5

CONVOCAZIONI	Pag.	16
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 14 GIUGNO 1988

67^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ELIA*Interviene il ministro per la funzione pubblica*
Cirino Pomicino.*La seduta inizia alle ore 16,20.***SULL'ORDINE DEI LAVORI**

Il presidente Elia rileva che la trattazione di molti dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna è resa impossibile, non avendo le competenti Commissioni ancora espresso il parere loro richiesto.

Dopo un intervento del senatore Taramelli, che protesta per il fatto che la Commissione è costretta a concentrare i propri lavori unicamente nei due giorni centrali della settimana, il Presidente sospende la seduta, per permettere ai membri della Commissione di assistere in Aula alla commemorazione del senatore Giuseppe Saragat.

La seduta, sospesa alle ore 16,30, è ripresa alle ore 17,05.

IN SEDE REFERENTE

Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego (989)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Dopo un intervento del relatore, senatore Murmura, il quale sottolinea la necessità di concludere entro la settimana l'esame del disegno di legge, il ministro Cirino Pomicino annuncia che il Governo, al fine di facilitare la

conclusione dell'iter del provvedimento, è disposto a rinunciare all'approvazione dell'articolo 5-bis del testo elaborato dal Comitato ristretto sulla scorta di un emendamento presentato dallo stesso Ministro della funzione pubblica che consente a quest'ultimo di avvalersi di esperti per l'elaborazione di studi ed indagini.

Nel ribadire l'opinione contraria del Governo, conforme peraltro a quella espressa nel parere dell'11 maggio scorso dalla Commissione bilancio, all'articolo 5-ter del testo approvato dal Comitato ristretto, relativo all'immissione nella nona qualifica funzionale dei direttori di sezione delle Amministrazioni universitarie, il Ministro presenta un ulteriore emendamento diretto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5-quinquies del testo in esame che, per ovviare alla particolare situazione creatasi nel Ministero dei beni culturali, prevede che l'inquadramento anche in soprannumero nella nona qualifica funzionale del personale che svolga attività tecnico-scientifiche è limitato a categorie ben determinate, quali gli archivisti e i bibliotecari.

La presentazione di tale emendamento in sede di esame del disegno di legge sulla soppressione dei ruoli ad esaurimento, anziché, come sarebbe più opportuno, in sede di esame dell'istituzione della nona qualifica funzionale, risponde - egli osserva - alla necessità di garantire che il testo di tale ultimo disegno di legge venga rapidamente approvato alla Camera dei deputati nell'identico testo licenziato dal Senato, così da eliminare al più presto la grave situazione di anomalia conseguente alla mancata copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'accordo contrattuale sull'istituzione della nona qualifica.

Il relatore si dichiara favorevole all'emendamento, sottolineando tuttavia la necessità di evitare effetti di trascinamento in altre Amministrazioni dei benefici previsti per i tecnici dei beni culturali.

Il senatore Maffioletti osserva che l'approvazione di tale emendamento, cui pure egli si

dichiara nel merito favorevole, potrebbe apparire come una sorta di spoliazione del potere dell'altro ramo del Parlamento di introdurre un'analoga modifica nella sede più propria, quella cioè della discussione del disegno di legge sulla nona qualifica funzionale; nè va sottaciuto il fatto che la competente Commissione della Camera dei deputati già aveva approvato un ordine del giorno che auspicava tale modifica.

Dopo un ulteriore intervento da parte della senatrice Tossi Brutti, che ribadisce la perplessità di ordine metodologico già manifestata dal precedente oratore, il Ministro dichiara di ritenere opportuno il mantenimento dell'emendamento - sul quale dovrà comunque pronunciarsi la Commissione bilancio - e la senatrice Tossi Brutti preannuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Il Presidente comunica che la Commissione bilancio dovrà esprimersi anche in merito al nuovo emendamento presentato dal senatore Lombardi in ordine al trattenimento in servizio dei funzionari ministeriali appartenenti all'alta dirigenza.

Il ministro Cirino Pomicino si dichiara contrario all'emendamento, rilevando come già adesso esista la possibilità di trattenere in servizio per due anni tali funzionari; l'emendamento del senatore Lombardi, però - egli osserva - priverebbe il Governo della possibilità di esercitare in materia il suo potere discrezionale, facendo conseguire il trattenimento in servizio ad un mero atto potestativo del dirigente.

Egli fa presente, inoltre, che la questione potrà essere più opportunamente affrontata in sede di riforma della disciplina della dirigenza.

Il senatore Lomardi, nel sottolineare come il suo emendamento sia stato riformulato rispetto alla primitiva stesura anche in considerazione delle osservazioni che erano state prospettate circa i rischi connessi ad un eccessivo uso della discrezionalità del Governo in materia di trattenimenti in servizio, insiste per la votazione dell'emendamento, facendo presente che nelle more dell'approvazione della nuova legge sulla dirigenza altri funzionari appartenenti all'alta dirigenza sarebbero costretti ad esser collocati in pensione per raggiunti limiti di età, con grave danno per la Pubblica amministrazione.

Il senatore Mazzola avanza la proposta di sostituire l'emendamento del senatore Lombardi con un ordine del giorno che impegni il Governo ad affrontare la questione in sede di riforma della dirigenza.

Dopo un intervento del senatore Maffioletti, che si dichiara contrario a tale proposta e rileva come la complessiva riforma della disciplina della dirigenza farebbe venir meno la *ratio* di un simile impegno da parte del Governo, il senatore Lombardi dichiara di non accogliere la proposta del senatore Mazzola.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta già convocata di giovedì, per consentire alla Commissione bilancio di pronunciarsi sugli emendamenti anzidetti.

La seduta termina alle ore 18,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 14 GIUGNO 1988

Presidenza del Presidente
BORRI

La seduta inizia alle ore 17,30.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE PER LA DEFINIZIONE DEL TETTO PUBBLICITARIO PER IL 1988

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULL'INFORMAZIONE RADIOTELEVISIVA

In apertura di seduta il presidente Borri ricorda che la seduta sarà ripresa dal circuito televisivo interno e della stessa si redigerà il resoconto stenografico.

Il deputato Quercioli si chiede se nella seduta odierna sarà possibile giungere all'approvazione delle proposte già illustrate nella seduta trascorsa. Invita quindi i singoli gruppi a pronunciarsi circa il possibile esito dei lavori della Commissione.

Il deputato Servello si domanda se il deputato Quercioli intende formalizzare la sua proposta. Qualora ciò fosse, la Commissione dovrebbe pronunciarsi preliminarmente sull'ordine dei lavori, anche perchè nella passata seduta alcuni membri della Commissione avevano eccepito circa una loro mancata preventiva consultazione in merito alla formulazione dello schema di direttive da sottoporre al voto della Commissione. Si chiede pertanto se le proposte illustrate nelle precedenti sedute - quella elaborata dal senatore Acquaviva e dal gruppo comunista - siano state modificate.

Dopo l'intervento del presidente Borri, il deputato De Lorenzo, replicando al deputato

Servello, ricorda le riserve da lui avanzate nella passata seduta. Precisa quindi che alcune di quelle riserve sono state, nel frattempo, superate, mentre alcune contraddizioni della proposta Acquaviva ancora permangono. Sarebbe pertanto opportuno, nonostante il ritardo accumulato, giungere ad un necessario chiarimento, il che potrebbe verificarsi anche entro brevissimo tempo.

Il presidente Borri prende atto della richiesta ora emersa di una pausa di riflessione e invita i colleghi a pronunciarsi su questo.

Il deputato Veltroni ritiene che, o si è in grado di assumere una decisione nella seduta odierna, tenuto conto anche del colpevole ritardo della Commissione, oppure proseguire ora una discussione generale in assenza dell'oggetto di quella che sarà la decisione finale, sarebbe inutile. Certo, il gruppo comunista preferirebbe giungere ora ad una decisione conclusiva, ma, se ciò non è possibile, meglio il rinvio.

Il senatore Abis, tenuto conto della situazione in essere, concorda sull'ipotesi del rinvio.

Il presidente Borri prende atto che emerge l'esigenza di un ulteriore approfondimento tramite il rinvio, a termine prestabilito o no, della discussione.

Il deputato Servello, preso atto che il rinvio è ormai scontato, auspica che sia dato mandato al Presidente, tramite gli opportuni contatti, di fissare la data della nuova riunione.

Il deputato Quercioli intende specificare che già sono state formalizzate due proposte, sulle quali si potrebbe pronunciarsi. Di qui il voto contrario del gruppo comunista sulla proposta di rinvio.

La Commissione delibera quindi il rinvio della discussione alla data che sarà stabilita dall'Ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 18,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 14 GIUGNO 1988

19ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 17.

Esame del seguente atto:

Innamorato e Soddu: Proposta di relazione all'Assemblea - ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento del Senato - sui temi dell'attuazione della legge 1º marzo 1986, n. 64

Il senatore Zito esprime vivo apprezzamento per le relazioni presentate dall'onorevole Soddu e dal senatore Innamorato. Esse fungono da utile base di discussione e si dimostrano capaci di portare a conclusioni unitarie il confronto tra le forze politiche, indipendentemente dalla loro collocazione rispetto al Governo.

Sostanzialmente si dichiara d'accordo con la relazione del senatore Innamorato, che tocca peraltro aspetti parziali relativi al piano di completamento e trasferimento delle opere della cessata Cassa per il Mezzogiorno.

Intende rivolgere un'osservazione di carattere generale alla relazione Soddu. Essa lascia poco spazio all'intervento ordinario mentre si riconosce - la relazione lo argomenta in maniera assai convincente - che la filosofia della legge 64 consiste appunto nella progressiva sussunzione dell'intervento straordinario nel campo delle competenze ordinarie. Non solo, ma non è concepibile una soluzione del problema Mezzogiorno senza che si determini un punto di svolta nella politica nazionale.

La situazione ha ormai raggiunto uno stadio di degrado che comporta rischi per la qualità

della democrazia nel Mezzogiorno e probabilmente anche nel resto del paese.

Malgrado tutta la letteratura sullo sviluppo a macchie di leopardo e recenti prese di posizione del CENSIS, in base alle quali il dualismo italiano non esisterebbe nella realtà bensì nella nostra cultura abituata a vedere tutto in termini alternativi, si diffonde la consapevolezza della situazione, tanto da toccare sfere di interesse e sensibilità apparentemente lontane da quella politica, come la sfera religiosa.

D'altra parte la scadenza del 1992 è destinata a creare per il Mezzogiorno problemi maggiori di quanti lo travagliano attualmente.

Condivide il passo della relazione che fa rimarcare come le politiche nazionali siano fortemente condizionate dalla dominanza - economica, politica e culturale - delle regioni del Centro-Nord. Sotto questo aspetto risulta priva di fondamento l'opinione «popolare», così diffusa specie tra i contribuenti del Centro-Nord, secondo cui le risorse che sono dirottate verso il Mezzogiorno, ad esempio come sussidi e trasferimenti di reddito, vanno disperse in un pozzo di S. Patrizio. In realtà le cose stanno molto diversamente: una parte della ricchezza trasferita ai meridionali per sostenerne il livello di vita, rifluisce al Centro-Nord come domanda derivata di prodotti, sia di prodotti intermedi che di prodotti di consumo. Ne riesce quindi confermata l'idea che in un'economia capitalistica matura la spesa pubblica funge da esportazione interna, cioè da mercato di sbocco addizionale, politicamente regolato.

Da tutte queste considerazioni risulta avvalorato il ruolo della Commissione bicamerale, la quale dovrebbe dare consistenza agli indirizzi meridionalistici, in maniera non indifferenziata ma operando uno sforzo razionale che la porti anche a travalicare gli schieramenti, assumendosi ciascun parlamentare la responsabilità di tenere un rapporto dialettico con la propria appartenenza partitica.

Ritiene che la relazione debba stabilire in modo chiaro che non possa essere accettata in

alcun modo per il Mezzogiorno la logica e la politica dei due tempi. Soprattutto questo ragionamento è valido per il vincolo esterno il quale più di ogni altro riassume e riflette sul piano delle grandezze macroeconomiche la debolezza strutturale del Mezzogiorno. Assumere questo vincolo in maniera pregiudiziale comporta appunto cristallizzare nel tempo la subordinazione degli interessi meridionalistici.

La politica dei due tempi inoltre comporta che al Mezzogiorno sia destinata unicamente la sfera dell'intervento straordinario, cioè a dire una parte residuale dell'intervento pubblico.

Chiarisce come il rapporto tra intervento ordinario e straordinario non si esaurisce nella questione pur importante del coordinamento tra le due politiche, dovendosi considerare tutto l'insieme di vincoli che la legge 64 e le leggi precedenti impongono alle politiche nazionali, distribuite su tutto il ventaglio dell'intervento ordinario dello Stato.

Si dichiara d'accordo con il collega Schettini sulla questione dei rapporti tra Agenzia e Dipartimento. La legge n. 64 è molto chiara in proposito, ed un'interpretazione diversa da quella corretta comporterebbe la emarginazione del Dipartimento al rango di un ufficio studi, ovverosia l'assurdo coesistere di una doppia competenza.

Non si meraviglierebbe invece se l'Agenzia continuasse ad esplicare una funzione nel campo della progettazione, ma solo se attivata e richiesta dalle Regioni.

Si sofferma quindi sul problema relativo ai contratti di programma. Credo che debba essere fugato il dubbio, ricavato dalle prime esperienze nell'applicazione dell'istituto, che questi contratti possano essere per le grandi aziende del Nord un'occasione per progredire tecnologicamente assorbendo risorse destinate al Sud.

Ritiene che il problema della riserva degli investimenti pubblici debba una buona volta essere affrontato, e non soltanto nelle enunciazioni programmatiche. Il vincolo infatti della localizzazione territoriale ubbidisce ad una esigenza di efficienza del sistema, valutato complessivamente. Non vede infatti quali difficoltà si frappongono nella destinazione al Mezzogiorno dei servizi pubblici, almeno che

non si voglia fotografare la domanda così com'è, quasi che l'offerta dovesse avere un andamento conseguenziale.

Analoghe considerazioni sviluppa per quanto riguarda la politica della domanda pubblica e della riserva di fornitura a vantaggio delle imprese meridionali.

A proposito delle partecipazioni statali fa osservare soltanto come i programmi di Governo contrastino con i programmi degli Enti di gestione.

Conclude facendo alcune considerazioni a proposito dell'articolo 8 della legge n. 64. Studi molto documentati dimostrano che la differenza a danno del Mezzogiorno del costo del denaro è tale da neutralizzare e capovolgere la differenza nei livelli degli incentivi. Riconosce che esiste obiettivamente un problema di rischio, «sofferenza del credito» come tecnicamente si dice, ma pur tuttavia non si sfugge all'impressione che le banche - i due terzi del sistema sono a capitale pubblico - partecipano attivamente al drenaggio di risorse verso il Nord d'Italia.

Il deputato Nucara ricorda che la legge n. 64 costituisce frutto di un compromesso tra le forze politiche, per di più raggiunto assai faticosamente. Pertanto essa risulta macchinosa e farraginoso, difficilmente capace di indirizzare gli interventi verso sbocchi positivi.

La maggiore difficoltà nell'attuazione si riassume nel dualismo tra Dipartimento e Agenzia. È auspicabile che dopo due anni di intense discussioni si scioglano i nodi più difficili e si possa, nell'attuazione dei programmi triennali e annuali, trovare un principio di collaborazione. I ruoli dell'Agenzia e del Dipartimento sono peraltro abbastanza chiaramente definiti dalla legge.

Egli si ritrova in quella parte della relazione di Soddu che fa riferimento al sistema delle autonomie locali, ed in particolare al ruolo che le regioni sono chiamate ad assolvere. Esse non presentano capacità progettuali uniformi e pertanto quelle meno dotate saranno - per certi versi giustamente - penalizzate.

Naturalmente una volta operata la scelta in favore del trasferimento netto di funzioni alle regioni si potrà da parte dello Stato intervenire solo dal di fuori, nel senso di stimolare le regioni a dotarsi ed attrezzarsi meglio.

Crede che il Governo debba valorizzare

l'impiego dell'istituto dell'accordo di programma, muovendosi nell'ottica di disegni organici capaci di superare l'atomismo dei progetti presentati dalle autonomie.

Conclude con un'ultima annotazione. Le difficoltà della legge 64 a suo avviso si riflettono anche nella proliferazione di leggi speciali.

L'onorevole Nicotra esprime pieno apprezzamento sulle due relazioni ed invita le parti politiche a dare prova di unità per evitare iniziative che possano bloccare l'attuazione della legge 64.

Ritiene che non bisogna rendere più drammatici del dovuto i dati emersi dal dibattito e dalle relazioni dissertando sulla gestione della legge 64: se vi sono delle posizioni da rivedere queste sono superabili con linee amministrative ed interpretative, senza stravolgere la normativa per il Mezzogiorno.

Afferma che la sua parte politica condivide l'impostazione della legge, ripresa sostanzialmente dalla relazione Soddu, riguardo il ruolo e le attribuzioni dei soggetti statali responsabili dell'intervento straordinario (Dipartimento ed Agenzia). Occorre invece ribadire la natura dell'intervento straordinario che va al di là di quello ordinario. Afferma, cioè, che bisogna dare un indirizzo più puntuale in ordine alle responsabilità progettuali degli Enti locali incapaci spesso di farsi promotori di iniziative valide. Di qui la necessità di riordinare ed indirizzare i progetti degli enti locali con una visione non quantitativa, ma di una problematica ad ampio respiro (cita alcuni esempi relativi al problema idrico, dei parcheggi, della viabilità, dell'ambiente).

Sottolinea che il problema fondamentale non è tanto quello della diversa soggettualità previsto dalla legge 64, ma della necessità di raggiungere l'obiettivo di realizzare l'opera prescindendo dal soggetto: bisogna dare priorità al progetto più che al soggetto.

Si dichiara sconcertato per l'affermazione del Ministro dell'Agricoltura Mannino, fatta a Salerno nel corso di un convegno, in ordine alle prospettive per l'agricoltura e per i prodotti agrumari. Ritiene assurdo in proposito che le «eccedenze» si possano fronteggiare con le «conversioni varietali» o con le «alternative». In questo contesto occorre una modi-

fica dell'intervento straordinario per le colture mediterranee.

Precisato che il Dipartimento è un organo di supporto per il Ministro, invita a riflettere sulle lacune della legge 64 quale quella dei riflessi negativi che possono discendere agli Enti locali con l'istituto della «convenzione». In particolare, si chiede cosa si debba fare in caso di fallimento dell'impresa.

L'onorevole Nicotra augura che si trovi una linea unitaria per far operare la politica per il Mezzogiorno senza pregiudiziali e artificiosi preconcetti e ritiene che, in questo, il Ministro Gaspari sarà un referente autorevole e capace.

L'onorevole D'Aimmo apprezza il risultato dell'impegno del relatore Soddu per l'impostazione non solo generale e politica, ma anche per le ricche intuizioni culturali e concettuali che contiene. Afferma che la relazione può rappresentare molto bene la posizione della Commissione ritenendo che, al di là di alcuni dettagli, non ci possa essere dissenso tra le forze politiche sulla metodologia seguita.

Questa legge dovrebbe essere l'ultima legge dell'intervento straordinario, non solo perché è destinata ad esaurirsi nel 1995, ma anche alla luce della recente decisione della Comunità europea in cui viene via via a ridursi l'area di applicazione dell'intervento straordinario. Ciò per certi aspetti è positivo e significa che non tutto il Mezzogiorno è depresso e che gli sforzi futuri dovranno tener conto delle diversità all'interno dello stesso Mezzogiorno per concentrarsi nelle zone più svantaggiate.

Ricorda che si è passati da un intervento straordinario caratterizzato da procedure, contenuti e strutture accentrate ad un primo coinvolgimento degli Enti locali con la legge 183, per approdare infine alla legge 64 che fa pieno affidamento sulle realtà periferiche e sulle autonomie locali.

Si dichiara convinto che il problema del Mezzogiorno nel futuro vada visto in un contesto in cui il paese sta facendo un grosso sforzo per modernizzare le strutture istituzionali e politiche e giungere preparato all'appuntamento del mercato unico europeo del 1992. In tutto questo fermento, caratterizzato da una internazionalizzazione dei problemi che appartengono al pubblico ed al privato, il problema del Mezzogiorno rimane ad appesantire il

quadro generale. A livello statale si stanno predisponendo una serie di piani di ammodernamento (cita ad esempio i piani della SIP, delle Partecipazioni Statali, il piano agricolo, il piano di rientro della finanza pubblica, il piano di armonizzazione del sistema creditizio) e si chiede se esista o meno una coerenza meridionale e come si ponga il Mezzogiorno in questo processo.

Sottolinea che, alla luce di questi fatti, rimane essenziale una ridefinizione delle politiche ordinarie e del coordinamento ai fini dell'obiettivo della riduzione degli squilibri territoriali ancora esistenti.

Crede che la politica del Governo debba tener conto di questa esigenza attrezzandosi in modo che i piani di settore siano coerenti con lo sviluppo del Mezzogiorno. È la Presidenza del Consiglio titolare della responsabilità del coordinamento e, a queste finalità, ha delegato il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che deve configurarsi come sede in cui si realizza il filtro, in cui si verifica la coerenza dei piani e delle leggi con l'obiettivo Mezzogiorno. Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno dovrà attrezzarsi opportunamente con tutte le strutture a sua disposizione per un'attenta valutazione dell'impatto meridionalistico delle politiche nazionali.

Ritiene che questo aspetto, messo bene in luce nella relazione, debba essere enfatizzato e che la stessa Commissione dovrà svolgere un suo ruolo di controllo sulle politiche generali (cita ad esempio quella sanitaria, quella scolastica e quella della ricerca scientifica) che possano influire su un accrescimento dei divari esistenti tra Nord e Sud. Bisogna anzitutto evitare di creare strutture di prima serie per il Nord e di seconda per il Sud.

Passando ad esaminare il problema della difficile gestionalità della legge 64, l'onorevole D'Aimmo, ricorda che essa si qualifica come legge aperta. Nè poteva essere altrimenti tenuto conto degli interessi e dei poteri così diversificati che doveva disciplinare e coordinare. In un processo di coinvolgimento e democratizzazione dei sistemi di intervento pubblico occorre coniugare il rispetto democratico delle autonomie con l'efficienza delle azioni. In questo senso la responsabilità dei

progetti regionali va trasferita alle Regioni per evitare che torni a livello centrale una miriade di proposte. I fondi trasferiti alle Regioni andranno poi utilizzati in termini di coerenza con il Piano triennale ed i Piani annuali di attuazione. In sede centrale rimarrebbe la verifica e la valutazione di coerenza dei progetti più importanti con i piani di sviluppo ed i piani organici di intervento settoriale. I progetti nazionali ed internazionali dovrebbero essere inseriti in aggiunta a quelli delle Regioni e degli Enti locali in coerenza con il piano triennale.

È competenza del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno coordinare l'insieme di questi interventi attraverso gli strumenti operativi di cui dispone e attraverso il ricorso a procedure definite quali, tra le altre, l'accordo di programma. Ricorda che gli strumenti operativi richiamati sono essenzialmente il Dipartimento e l'Agenzia e che il loro obiettivo deve rimanere essenzialmente l'assistenza alla crescita delle autonomie locali per metterle in condizione di utilizzare pienamente ed efficacemente non solo i fondi straordinari, ma le stesse risorse rese disponibili dalle politiche ordinarie in un contesto in cui quest'ultimo tipo di risorse tende vieppiù ad irrigidirsi.

Per quanto riguarda il Dipartimento questo viene configurato come struttura al servizio del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed è chiamato a svolgere per ciò stesso funzioni di indirizzo e di coordinamento; l'Agenzia e gli Enti promozionali dovranno svolgere un ruolo di promozione e di assistenza nella fase progettuale, istruttoria e gestionale dell'intervento. Risultano così ben definite le due aree di competenze che, invece, hanno dato adito ad una molteplicità di interpretazioni anziché convergere in una visione più sintetica ed unitaria dei problemi. Il vero problema, secondo l'onorevole D'Aimmo, risiede nel fatto che queste strutture devono essere per lo più costituite o completate, a partire dal Dipartimento che ancora non opera a pieno regime. La stessa Agenzia va riportata ai compiti essenziali definiti dalla legge e riassorbita nel personale le cui competenze, però, non debbono andare perdute.

In conclusione, sostiene che la Commissione dovrà seguire da vicino l'attività del Governo e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in maniera tale che la loro azione risulti coerente con l'obiettivo, quello dello sviluppo del Mezzogiorno, che è allo stesso tempo politico-istituzionale, ma anche morale, come il Papa ha recentemente voluto sottolineare con molta efficacia.

Il Ministro Gaspari vuole premettere alcune considerazioni che rimandano all'esercizio delle funzioni di governo a lui affidate. Egli ritiene doversi distinguere tra quei ministeri nei quali la burocrazia è idonea a sostituire il Ministro per buona parte delle funzioni esecutive e quei ministeri che invece comportano l'esercizio di penetranti compiti di coordinamento. In questo ultimo caso si richiede una presenza assidua del Ministro.

La presenza di una struttura dipartimentale non esime certo il Ministro per gli interventi straordinari dalla partecipazione attiva, quasi giornaliera, all'attività di governo dal momento che non è pensabile che le funzioni di coordinamento siano demandate alle strutture burocratiche.

Egli ritiene valida l'impostazione recata dalla legge n. 64, proprio perchè i problemi sono diversi da quelli cui si dovette fare fronte con la legge istitutiva della Cassa del Mezzogiorno e quelle successive. Nei tempi attuali le questioni non possono risolversi in una demarcazione tra intervento ordinario e intervento straordinario - ciascuno dei due momenti incaricato di perseguire fini specifici - proprio perchè gli stessi problemi hanno acquisito una dimensione che rimanda continuamente ad un punto alto e risolutivo di intervento.

Le disfunzioni non sono quindi della legge bensì riflettono la difficoltà a far assurgere ai vari livelli di responsabilità gli Enti locali da una parte e parallelamente le amministrazioni centrali. Tuttavia di anno in anno si registra un confortante progresso nella qualità degli interventi, ragione per cui ritiene si possano prevedere nel 1989 livelli assai prossimi al funzionamento a regime.

Tre sono le questioni che a suo avviso si presentano come particolarmente pressanti.

La prima questione riguarda l'utilizzo delle risorse. Un'opinione diffusa accredita la tesi

della sovrabbondanza di fondi che il Mezzogiorno non riesce a spendere. Invece le cose non stanno in questi termini, ed egli anzi si propone un recupero in sede comunitaria delle cifre che il Mezzogiorno perde nell'amministrazione ordinaria dei fondi.

Un secondo problema riguarda la verifica dei risultati, avuto riguardo all'attuazione dei programmi triennale e annuale di intervento.

La terza preoccupazione investe il ruolo del coordinamento che costituisce il punto nuovo ed essenziale della nuova disciplina, la chiave di volta per far sì che l'intervento straordinario non si risolva nel sopperire alle ingiustizie dell'intervento ordinario.

D'altra parte il meccanismo portato dalla legge n. 64 conferisce alle Regioni un ruolo che consente loro di acquisire una capacità di progettazione più elevata, mettendola in grado di proteggersi dalla pressione degli interessi municipalisti.

Svolge quindi alcune considerazioni che riguardano il coordinamento della politica industriale.

A due anni di distanza dall'entrata in vigore della legge 64, il giudizio sulla politica attivata dalla nuova disciplina organica per il Mezzogiorno non può essere che approssimativo e sommario.

Le linee di intervento contenute nel Programma triennale, strutturate per azioni organiche, stanno trovando attuazione attraverso i meccanismi della legge 64. L'aggiornamento del Programma triennale (approvato dal CIPE il 29 dicembre 1986) ha confermato obiettivi, scelte strategiche, assetti operativi del Programma triennale e nello stesso tempo ha puntualizzato gli indirizzi programmatici collegandoli al nuovo quadro istituzionale (legge 64), che ha conferito il supporto operativo alla politica dell'intervento straordinario.

Il primo piano annuale ha individuato nel breve periodo gli strumenti e fissato gli obiettivi che trovano continuità nel secondo piano annuale.

Le condizioni congiunturali e strutturali del sistema economico meridionale richiedono che le scelte del Programma triennale, ribadite dall'aggiornamento dello stesso Programma triennale, vengano non solo confermate, ma in qualche misura rafforzate.

Soprattutto per quanto riguarda l'apparato produttivo le finalità di espansione, qualificazione, ammodernamento devono far leva principalmente sul sostegno all'innovazione che oggi appare il fattore determinante e condizionante della politica di sviluppo.

Nell'attuale momento economico, contraddistinto da spinte contrastanti e dalla presenza d'interventi pubblici di valenza diversa, l'entrata a regime del sistema d'incentivazione della legge 64 ha portato alla luce un'esigenza di carattere primario, cioè a dire la necessità di armonizzare, nei confronti del tessuto meridionale, tutte le forme di agevolazioni esistenti finalizzandole ad obiettivi omogenei.

La congiuntura presente nel nostro Paese ha prodotto rapidi processi espansivi nell'economia delle zone centro-settentrionali e come conseguenza ha approfondito il divario tra nord e sud creando pericolosi fenomeni di recessione.

Il recente intervento della GEPI a favore di imprese meridionali in crisi (autorizzato con la legge 3 novembre 1987, n. 452) rappresenta un inequivocabile sintomo di malessere più ache incipiente: i provvedimenti hanno interessato circa 9.500 lavoratori (escludendone molti altri) e coinvolto molte imprese di media dimensione che sono uscite dal panorama economico meridionale cancellando significative presenze. Le cause alla radice di questi casi venuti alla ribalta e di molti altri presenti, anche se non rilevati, sono molteplici, non ultima l'endemica debolezza di unità produttive inserite in un contesto difficile, di economie esterne insufficienti, e di carenze culturali non ancora colmate.

Sovente il mancato appuntamento con mercati in forte evoluzione e altamente competitivi trova ragione nell'incapacità di tenere il passo con processi di innovazione sempre più rapidi e sempre più spinti.

A difficoltà di natura strettamente congiunturale si affiancano e si sovrappongono altri fattori negativi: la non ancora risolta «emergenza terremoto», le gravi sacche di crisi in alcuni settori (quello siderurgico oggi in primo piano in connessione con i problemi della produzione di acciaio).

In questo quadro le esigenze di sostegno avanzate dal sistema meridionale sono molte-

plici e diversificate le necessità di intervento, di volta in volta adeguate a fronteggiare le diverse realtà.

Tutto ciò ha portato come conseguenza una sorta di isolamento dell'intervento straordinario che essendo precipuamente finalizzato allo sviluppo si trova sovente ad essere contraddetto e in parte vanificato da altre azioni messe in atto sul filo dell'emergenza o dell'urgenza.

Nel sistema economico meridionale le azioni di politica economica grosso modo sembrano svolgersi secondo tra filoni principali: sviluppo, qualificazione, ammodernamento dell'apparato produttivo, anche attraverso processi di ristrutturazione e riconversione (normativa n. 64); riassetto, rinascita e sviluppo delle aree colpite dal terremoto; sostegno al fattore lavoro (legge sull'occupazione giovanile e sui contratti di formazione e lavoro).

Gli strumenti programmatici dell'intervento straordinario organizzano e finalizzano la politica di sostegno puntando sull'innovazione e sulla ricerca tecnologica quali elementi di forza per cambiare il volto industriale del Mezzogiorno per due ordini di motivazioni: l'innovazione tecnologica è un passaggio obbligato (probabilmente l'ultimo dello sviluppo industriale), che occorre raggiungere perché irrinunciabile anche come punto di partenza per l'ulteriore sviluppo, non necessariamente di stampo industriale; l'innovazione comporta un'organizzazione dell'impresa e del lavoro di altra qualità e di diverso contenuto, con livelli di apporto sicuramente elevati.

Il respiro poliennale della politica economica, impostata dalla legge n. 651 e collegata alla normativa n. 64, consente di considerare il sistema degli interventi sull'apparato produttivo di tipo strutturale, soprattutto se riferiti all'insieme delle azioni organiche del Programma triennale. Del tutto particolari, ma in qualche modo collegabili alla logica di fondo del Programma triennale, possono considerarsi le azioni di sostegno e recupero attivate dalla normativa «terremoto» e quella a favore dell'occupazione.

Poichè nella sostanza il tipo della strumentazione adottata non cambia è necessaria un'armonizzazione all'interno delle norme d'incentivazione operanti nelle zone del Mezzogiorno, articolando, graduando, selezionando, miran-

do gli interventi di supporto e incentivazione in base sia a precise scelte settoriali che con riferimento a situazioni e circostanze obiettive, in un quadro programmatico organico e coerente, in grado di consentire che non si producano sovrapposizioni e contraddizioni.

Le misure di carattere prevalentemente congiunturale ovvero di politica settoriale sono riconducibili a normative nazionali; spesso prevedono un differenziale a favore delle aree meridionali.

Il qualcosa in più previsto assegnato alle imprese del Mezzogiorno agisce in modo automatico e meccanico, indifferenziato, cosicché le azioni di sostegno marciano in modo parallelo, senza potersi integrare con quelle già presenti nel Mezzogiorno. Al di fuori della programmazione per il sud esiste un piano di risanamento del comparto bieticolo-saccarifero; è in predisposizione un piano per lo zinco; deve essere esaminato il programma per la siderurgia; le finalità e gli strumenti della legge per il commercio talvolta non sembrano essere completamente integrati con il sistema dell'intervento straordinario. Solo per fare qualche esempio.

Appare pertanto necessario ricondurre ad un unico quadro programmatico anche queste tipologie d'intervento finalizzandole agli obiettivi individuati e soprattutto integrando le finalità di sviluppo (ammodernamento, qualificazione, espansione) con quelle di recupero e rivitalizzazione.

In questo preciso contesto dovrebbero essere ricomposte, integrate e armonizzate anche le misure di tipo sociale aventi come ultimo scopo, in un modo o nell'altro, la tutela del lavoratore e la difesa dell'occupazione.

Lo strumento del «coordinamento» cui la vigente normativa della legge n. 64 attribuisce tanta rilevanza deve trovare applicazione a tutti i livelli affinché quello che lo Stato mette in essere come intervento ordinario trovi corrispondenza sugli stessi traguardi fissati dall'intervento straordinario, soprattutto tenendo presente che l'ultimo destinatario di ogni misura di sostegno (diretta e indiretta) è l'apparato produttivo cioè il luogo dove si produce la ricchezza.

Coordinamento, dunque, a due livelli: a livello di normativa per le zone meridionali; a

livello di allineamento e compatibilità con le scelte di politica industriale nazionale ed europea.

Nelle aree meridionali l'armonizzazione deve essere ricondotta nell'alveo della programmazione contenuta nel programma triennale, attraverso il coordinamento delle normative di sostegno oggi esistenti: legge n. 64 (incentivi e azioni organiche), legge n. 219 (terremoto), legge n. 44 (occupazione giovanile), legge n. 113 (formazione e lavoro), per elencare le principali.

La seconda di coordinamento è affidata dalla legge (articolo 9, comma 2) al CIPI nell'ambito del quale sono destinate a comporsi le determinazioni in ordine alle scelte di politica industriale riguardanti l'intero sistema economico nazionale del quale il Mezzogiorno fa parte integrante.

Assunto il principio che l'intervento straordinario ha carattere di «aggiuntività» nei confronti di ogni altra forma di sostegno, il meccanismo di armonizzazione dovrà rispondere al criterio di utilizzare in via primaria le agevolazioni di carattere statale, regionale e comunitario per poi cumularle (fino al 75 per cento) con quelle dell'intervento straordinario che in via logica pertanto vengono per ultime.

La saldatura infine tra i due livelli di coordinamento rappresenta un'operazione indubbiamente difficile, ma più che mai necessaria sia per sfruttare al massimo e al meglio le strumentazioni di sostegno esistenti, concentrando gli sforzi su determinati e qualificati obiettivi, sia per non disperdere e confondere preziose risorse.

Passa quindi a considerare il problema degli incentivi.

Il sistema di incentivazione, attivato dalla legge 64 non ha portato sostanziali modifiche nei meccanismi procedurali vigenti, pur avendo introdotto qualche innovazione di notevole interesse e portata (agevolazioni ai servizi reali, estensione del leasing al macchinario utilizzato in agricoltura, agevolazioni alla ricerca, eccetera).

I meccanismi procedurali oggi vigenti corrispondono all'impianto della legge 183 e nel corso del tempo hanno registrato un progressivo appesantimento dovuto a successive inte-

grazioni e puntualizzazioni delle disposizioni a diverso livello (decreti ministeriali, direttive ministeriali, delibere del CIPI).

La complessità del corredo normativo che sovrintende la concessione ed erogazione delle agevolazioni è ulteriormente aggravata da lentezze e disfunzioni interve dei differenti soggetti che intervengono nei vari passaggi procedurali.

Alla luce della nuova disposizione contenuta nella legge 64 (articolo 9, comma 11) è opportuna e necessaria una precisazione e puntualizzazione circa i ruoli che devono svolgere l'Agenzia e gli Istituti di credito, non solo per una necessità di ordine formale ma per finalizzare lo svolgimento delle attività di competenza dei singoli soggetti all'esigenza di tempestività e rapidità nell'erogazione degli incentivi finanziari.

Parallelamente appare opportuno un sistematico riordino del sistema delle procedure nell'ottica di conferire la massima snellezza al percorso della domanda di agevolazione, evitando tra l'altro che alla rapidità dei primi passaggi (domanda, concessione provvisoria, prime erogazioni) corrisponda un arresto o un'estrema lentezza nell'ultima fase, quella della liquidazione a saldo.

I nodi da sciogliere sono molti, alcuni dei quali - come gli adempimenti connessi con la presentazione della concessione edilizia - difficilmente risolvibili in via ordinaria.

Alcuni miglioramenti, anche di notevole portata sono comunque possibili: parametrare i costi industriali, meccanizzare alcune fasi, uniformare i criteri di valutazione.

La possibilità di adottare in misura adeguata criteri informatici rimane un terreno tutto da scoprire, con prospettive di celerità sicuramente notevoli.

Ai sensi dell'articolo 107 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, le amministrazioni dello Stato debbono destinare al Mezzogiorno una quota non inferiore al 40 per cento delle proprie spese di investimento. Inoltre, le aziende a partecipazione statale debbono riservare al Mezzogiorno l'80 per cento delle somme destinate alla creazione di nuovi impianti industriali, fermo restando che nelle aree meridionali dovrà essere destinato il 60 per cento degli investimenti a qualsiasi titolo effettuati.

Detta norma, per la parte che concerne le amministrazioni pubbliche, ha trovato poi una ulteriore puntualizzazione all'articolo 17 - commi 6, 7 e 8 - della legge n. 64 del 1986.

L'applicazione della norma sulla riserva delle spese di investimento, la cui osservanza è verificata dal Ministero del tesoro, ha sempre posto notevoli problemi sia per l'entità complessiva della quota riservata - in sede parlamentare ritenuta sempre esigua rispetto al volume delle spese statali in conto capitale - e sia per i dubbi in ordine alla effettiva collocazione nel Mezzogiorno della quota stessa.

Anche allo scopo di accertare i veri termini della problematica in questione è stata costituita, come già accennato nell'appunto relativo al coordinamento, la Commissione per il coordinamento della spesa pubblica nel Mezzogiorno.

Ai sensi dell'articolo 113 del citato testo unico n. 218 del 1978, le amministrazioni dello Stato, le aziende a partecipazione statale e gli enti pubblici ivi indicati sono tenuti a riservare alle imprese industriali ubicate nel Mezzogiorno il 30 per cento delle forniture e lavorazioni ad essi occorrenti. Tale obbligo è stato esteso a tutte le amministrazioni pubbliche, alle regioni, alle province, ai comuni e alle unità sanitarie locali con l'articolo 17, commi 16 e 17, della legge n. 64 del 1986.

Puntuali norme per l'applicazione della predetta riserva sono state previste dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1967 n. 478, senza che, comunque, possa affermarsi che il predetto obbligo sia stato effettivamente osservato da parte dei soggetti interessati.

Allo scopo di affrontare in modo organico e concreto la complessa questione, che riguarda sia il problema del flusso delle informazioni da e verso i soggetti ed aziende interessati e sia quello della verifica dell'effettiva applicazione della riserva, d'intesa con il Ministero dell'industria, si stanno elaborando le linee per una sostanziale modifica ed aggiornamento del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 478 del 1967.

Il ministro Gaspari ritiene di fare alcune considerazioni sull'istituto dell'intesa di programma.

Trattasi di uno strumento convenzionale previsto dal primo piano annuale nell'ambito dell'Azione organica n. 2 (interventi a sostegno

dell'innovazione) rivolto a mobilitare i soggetti pubblici operanti nel campo della ricerca scientifica e tecnologica allo scopo di ottenere un significativo spostamento nel Sud dei loro Centri di ricerca (par. 2.2.3).

Il primo piano annuale ha previsto la possibilità della definizione di intese di programma con il CNR e con l'ENEA.

L'intesa di programma con il CNR è stata stipulata in data 8 marzo 1988.

Contrattazione programmata. Lo strumento, inizialmente accennato nella delibera CIPI del 16 luglio 1986, è stato compiutamente delineato dal primo piano annuale approvato con delibera CIPE del 29 dicembre 1986 (par. 4.2).

Sostanzialmente, rappresenta lo strumento normativo-quadro regolante gli impegni assunti dall'intervento pubblico e dalla componente privata, individuata in grandi gruppi industriali a rilevanza nazionale o internazionale, per la realizzazione di piani progettuali che, collegando ricerca ed investimenti produttivi, possano spostare nel Sud il baricentro del sistema scientifico e tecnologico-industriale, con la finalità ultima della espansione della capacità produttiva nel Mezzogiorno.

Con delibera CIPI del 24 marzo 1988 sono state impartite le direttive per la disciplina della manovra coordinata delle agevolazioni finanziarie da riconoscere alle iniziative rientranti nei piani progettuali proposti nell'ambito delle procedure della contrattazione programmata.

Il contratto di programma è sottoposto al CIPI che lo approva dando incarico al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di provvedere alla sua attuazione.

Attualmente il CIPI ha approvato i seguenti contratti:

1) Contratto FIAT - delibera 28 maggio 1987. Il contratto è stato stipulato in data 13 aprile 1988;

2) Contratto Olivetti - delibera 28 maggio 1987. Per la messa a punto del contratto sono tuttora in corso contatti con la società.

Inoltre, risultano all'esame degli uffici le ipotesi di contratto con il Gruppo IRI e quello dell'ENI.

L'accordo di programma, disciplinato dall'articolo 7 della legge n. 64 del 1986, è

applicabile a quegli interventi previsti dal programma triennale che richiedono, per la completa attuazione, l'iniziativa integrata e coordinata di regioni, enti locali ed altri soggetti pubblici ed amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo. A tal fine il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed i soggetti interessati promuovono la conclusione fra di essi di un accordo di programma che attui il coordinamento delle azioni di rispettiva competenza e, tra l'altro, ne determini i tempi, le modalità e il finanziamento stabilendo, altresì, i destinatari della gestione.

A tutt'oggi è stato stipulato un solo accordo di programma, riguardante il progetto di reindustrializzazione e la realizzazione di un parco tecnologico della Val Basento, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 dicembre 1987.

Il Presidente Barca chiede ai relatori di fare il punto sulla situazione.

Il relatore Soddu ritiene che si debba dare alla relazione una impostazione che porti a concentrarsi sui temi dell'attuazione della legge n. 64.

Le politiche generali saranno più opportunamente vagliate dalla Commissione in sede di aggiornamento del programma triennale. Inoltre non bisogna sottovalutare la difficoltà di acquisire dati significativi sul funzionamento delle amministrazioni ordinarie, disaggregando gli interventi destinati al Mezzogiorno.

Rimane il problema della strumentazione. Se ha bene inteso, le sue considerazioni coincidono con quelle del Ministro. D'altra parte non ha udito in Commissione osservazioni critiche di rilievo, se si escludono i rilievi sviluppati in particolare dall'on. Schettini.

Il deputato Schettini interrompendo fa osservare come il punto di sostanza consiste nel distinguere progettazione e finanziamento, dovendosi escludere che i due momenti possano coincidere in un medesimo organismo.

Il relatore Soddu propone alcuni accorgimenti procedurali che consentano alla Commissione di armonizzare i propri lavori con i contenuti e i tempi relativi alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1988-1992, attualmente all'esame delle due Camere.

Il relatore Innamorato da parte sua chiede

alla Commissione di collaborare con lui onde avanzare proposte precise in materia di completamenti e trasferimenti. Se poi le proposte della Commissione coincideranno con quelle del Ministro sarà tanto di guadagnato perchè si avrà la certezza di un più rapido espletamento.

Conclude mettendo in evidenza come la scadenza del 1992 debba fungere da occasione per una ripresa dello sviluppo del Mezzogiorno, che deve essere considerato indipendentemente dalla competizione con la restante parte del paese.

Dopo interventi procedurali del deputato Geremicca e del senatore Zito il Presidente Barca dice che la Commissione debba affidarsi ai due relatori tenendo presente che si discuterà in sede separata dell'aggiornamento del programma triennale.

Precisa inoltre che a suo avviso debbano tenersi distinte le due fasi della transizione e quella della entrata a regime della nuova disciplina organica.

La seduta termina alle ore 20,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1^a e 7^a RIUNITE

**(1^a - Affari costituzionali)
(7^a - Istruzione pubblica)**

Mercoledì 15 giugno 1988, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (413).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 15 giugno 1988, ore 10

In sede referente

- I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1988, n. 195, recante disposizioni in materia di scrutini ed esami per assicurare la regolare conclusione dell'anno scolastico (1116).

- II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972,

n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego (989).

- FRANZA ed altri. - Modificazioni all'articolo 3 della legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale (215).

- III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO e CAVAZZUTI. - Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RIZ ed altri. - Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PECCHIOLI ed altri. - Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426).

IV. Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione (*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri e Mancino ed altri*) (226-565-B) (*Approvato, in sede di prima deliberazione, dal Senato della Repubblica e modificato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*)
- SPETIČ ed altri. - Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena (343).
- Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari (835).
- SAPORITO ed altri. - Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato (40).
- Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 5 agosto 1981, n. 453, per l'esercizio da parte del Governo della delega per il trasferimento di funzioni alla regione Valle d'Aosta (1084) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

V. Esame della proposta d'inchiesta parlamentare:

- GIOLITTI e LIPARI. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980 (Doc. XXII, n. 9).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- TARAMELLI ed altri. - Modifica della legge 25 febbraio 1987, n. 67, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria (937).
- Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale

dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e del Registro aeronautico italiano (RAI) (1049) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 15 giugno 1988, ore 10

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione (226-565-B) (*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri; Mancino ed altri, approvato, in sede di prima deliberazione dal Senato della Repubblica e modificato, in sede di prima deliberazione dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- RIZ e RUBNER. - Abrogazione dell'articolo 269 del codice penale (408).
- Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale (1050) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- FILETTI. - Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (143).

- Nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari (501).
- Modifica della comunicazione giudiziaria (499).

DIFESA (4ª)

Mercoledì 15 giugno 1988, ore 11

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- GIACOMETTI ed altri. - Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza (1029).

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 15 giugno 1988, ore 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988 (1052)

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 15 giugno 1988, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Disciplina tributaria degli utili distribuiti dalle Banche cooperative popolari (91).

- LEONARDI ed altri. - Provvedimenti per favorire la libera negoziabilità delle azioni delle banche popolari quotate al mercato ristretto (848).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disciplina del credito peschereccio di esercizio (1033) (Approvato dalla Camera dei deputati).

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 15 giugno 1988, ore 9

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- VENTURI ed altri. - Riordinamento delle Accademie di belle arti e dell'Accademia nazionale di arte drammatica (782).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FABBRI e MALAGODI. - Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani (341).
- AGNELLI Arduino. - Interpretazione autentica degli articoli 13 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 5 della legge 9 dicembre 1985, n. 705, in materia di concorsi universitari (795).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1º giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (951).

- Concessione di un contributo di lire 3 miliardi per l'anno 1988 all'Università di Bologna, mediante emissione di monete celebrative del IX centenario della fondazione dell'Università (854).

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1988, n. 195, recante disposizioni in materia di scrutini ed esami per assicurare la regolare conclusione dell'anno scolastico (1116).

LAVORI PUBBLICI (8ª)

Mercoledì 15 giugno 1988, ore 10,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modificazioni alla legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente disciplina della pesca marittima (775).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto (947).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 15 giugno 1988, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Abrogazione del terzo comma dell'articolo 10, dell'articolo 11 e dell'ultimo comma

dell'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione (1032) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Contributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (473).
- VENTURI ed altri. - Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione e raccolta dei tartufi (528).
- DIANA ed altri. - Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659).
- MORA ed altri. - Riforma del Corpo forestale (128).

II. Esame del disegno di legge:

- Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione del Ministro del commercio con l'estero.

INDUSTRIA (10ª)

Mercoledì 15 giugno 1988, ore 9,30

Affari assegnati

Esame del seguente atto:

- Relazione sullo stato della politica assicurativa (anno 1987) (Doc. LXXIV, n. 1).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- ROSSI ed altri. - Norme per la tutela del mercato (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988*) (1012).
- Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1988, n. 185, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1988, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 (1090).
- PETRARA ed altri. - Disciplina delle attività di estetica (52).

LAVORO (11^a)

Mercoledì 15 giugno 1988, ore 10

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - Norme in materia di mercato del lavoro (*Stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 aprile 1988, del disegno di legge n. 585*) (585-bis).
 - GIUGNI ed altri. - Riforma delle procedure di avviamento al lavoro (303).
 - ANTONIAZZI ed altri. - Norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori (354).
 - ANTONIAZZI ed altri. - Riordino dell'indennità di disoccupazione ordinaria (356).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - MORA ed altri. - Riforma dell'Ente nazionale previdenza ed assistenza veterinari (419).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 15 giugno 1988, ore 9,30 e 16

In sede referente

- I. Esame del disegno di legge:
 - SIGNORELLI ed altri. - Disciplina dei trapianti di cornea (870).
- II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
 - BOMPIANI ed altri. - Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (232).
 - MELOTTO ed altri. - Nuove norme per l'ammissione ai corsi di abilitazione alle funzioni direttive istituiti presso le scuole professionali per infermieri (175).

Materie di competenza

Esame della seguente materia:

- La situazione epidemiologica dell'AIDS in Italia e le possibili linee di intervento.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- MANCINO ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica (523).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'AIDS: audizione del segretario nazionale del Movimento di liberazione omosessuale F.U.O.R.I.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

Mercoledì 15 giugno 1988, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico (101).
- Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572).
- e delle petizioni n. 3, n. 20, n. 32 e n. 37 attinenti ai suddetti disegni di legge.